

La Festa di Modena

Viaggio fra umori e inquietudini dei militanti comunisti
 «Ai dirigenti diciamo: litigate meno, però andiamo avanti»
 La Bolognina? «Sì, è stata una doccia fredda, ma...»
 «La costituente non dà risultati, ora tiriamo le somme»

«Cambiamo, ma non sbaracchiamo»

La diversità del Pci? «Continuare a essere gente seria»

Comunisti inquieti alla Festa nazionale dell'Unità? Il cronista solca la folla immensa, penetra tra i fornelli e le bandiere. «Abbiamo scritto a Roma», dicono, «siamo orgogliosi di un'unica nostra diversità, quella di essere rispettati perché siamo gente seria». Parlano quelli del «sì» e del «no». «Cambiamo tutto, non facciamo un feticcio neanche del nome, ma non sbaracchiamo, non lo ha fatto nemmeno la Spd».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLINI

MODENA. Entriamo, allora, in questo «Forte Alamo» (titolo de *Il Giorno*), mescoliamo a queste anime dove cresce la tensione (*L'Avanti!*), ritroviamo «in mezzo alla bufera» (*la Repubblica*). Il petugio che imbocchiamo, nel cuore della Festa dell'Unità, è quello di uno dei tanti ristoranti. Il titolo, non immaginico, è: «Bassa Modenese», la straripante folla domenicale è già in attesa. C'è tempo per parlare di politica, con questi indaffarati comunisti? Strappiamo dal lavoro, per un secondo, Volmer Fregni di 40 anni, oggi cuoco, nella vita sindaco di San Prospero, tecnico di Medicina del Lavoro, nonché esponente dell'Arcigola. Non siamo qui per raccogliere rasserenti confidenze sullo stato

d'animo dei comunisti del «sì» e del «no», tutti indaffarati a far soldi per il Pci e anche a divertirsi stando insieme (e anche questo è un miracolo dei nostri tempi che andrebbe analizzato). E scopriamo presto che ebbene, sì, i comunisti, dentro, sono inquieti. «Sai quale è la cosa che abbiamo paura di perdere?», chiede a bruciapelo Volmer, con questo suo strano nome e questa sua faccia onesta e rubiconda. Che cosa? «Quello di cui siamo più orgogliosi, la nostra vera diversità: l'essere stati sempre rispettati perché siamo seri, credibili. Abbiamo scritto anche a Roma, ai dirigenti: litigate meno, fermate le bocce, ma poi andiamo avanti. L'atto sarà doloroso, ma necessario». L'allusione è alla nuova formazione

politica. Non è vero che qui - dove la mozione uno ha raccolto adesioni oltre l'80 per cento - la svolta di Occhetto sia stata ingoiata come un bicchier d'acqua. «Quel giorno alla Bolognina», confessa, mentre apparecchiava i tavoli, Mario Ferrari, 40 anni, impiegato a San Prospero «è stata come una doccia fredda». Qualcuno ricorda che ci fu una sezione, a Saliceta San Giuliano, che iniziò lo sciopero della diffusione dell'Unità. Poi tutto rientrò, anche se in quella sezione la mozione due ebbe successo. Ma quel che non va giù, ribadisce Ferrari, sono i pettolezzosi che vengono da Roma: «sempre di avere sottomano ogni giorno una *Nuovella Duemila* datata Botteghe Oscure».

Qui, insomma, sembra non arrivare lo scontro su programmi alternativi (ammesso che esista altro). Tieni conto, osserva il segretario della Federazione, Roberto Guerzoni, che c'è, tra noi, un tratto comune, rappresentato dal radicamento sociale e dalla esperienza di governo. Ma allora proviamo a interrogare uno dei leaders della mozione due, Guido Longhi, 47 anni, oggi direttore del mercato del bestiame, anni

spesi nel partito, nel sindacato, nelle istituzioni. «Che cosa ci divide dalla maggioranza? Noi vogliamo impedire la liquidazione di un patrimonio di lotte e di classe... Guarda la vicenda del Golfo: perché lasciar fare al governo? La costituente non ha dato risultati, il partito è demotivato, bisogna tirare le somme. Il rischio è quello di fare un altro congresso-referendum...Una scissione? È un'idea che sta facendo proseliti, dopo la storia del Golfo, ma lascerebbe al Psi la leadership della sinistra». Senti in queste parole l'accanimento politico, ma non l'acidità, non il rancore. Qui i rapporti umani - salvo casi rari - sono rimasti buoni. E a rispondere a Longhi c'è Moreno Bruni, 30 anni, segretario della sezione «Di Vittorio» (1.100 iscritti, prima erano 1088), consigliere di quartiere: «La costituente non ha dato i risultati attesi perché noi, con un vecchio modo di pensare, aspettavamo che gli interessati venissero qui a dare un contributo. Sono persone che possono essere coinvolte in altro modo». E del resto, osserva Guerzoni, sono stati formati tre gruppi specifici per la costituente su ambiente, economia e sanità. Un consiglio ad Oc-



Un affollato dibattito, ieri alla Festa

«Una piattaforma comune a Strasburgo tra il Pci e noi socialisti europei»



Jean Pierre Cot, a sinistra, e Luigi Colajanni

«Cercare iniziative comuni? Lo facciamo da tempo; ma forse, per renderlo più chiaro, dovremmo firmare assieme una piattaforma della sinistra al Parlamento europeo per rendere evidente, a tutti l'esistenza di questo patto d'azione». Lo ha proposto ieri sera al Pci, Jean Pierre Cot, presidente del gruppo socialista a Strasburgo, durante un confronto alla festa di Modena con Luigi Colajanni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MAURO CURATI

MODENA. Sicuro di sé, sfoggiando un'abile oratoria ed un'eloquio accattivante, Jean Pierre Cot si presenta sul palco della Festa nazionale dell'Unità di Modena conquistando subito la simpatia di tutti. Sostiene un dibattito con Luigi Colajanni (presidente del gruppo della Sinistra unitaria europea di cui fa parte anche il Pci) in cui si parla d'Europa e dei rapporti tra la sinistra (o le sinistre), del vecchio continente.

Li interroga Guido Molto del *Manifesto* il quale, a metà serata, chiede specificamente all'ospite francese se il Pci ha le carte in regola per entrare nell'Internazionale socialista. Di qui la risposta a sorpresa: «La domanda è difficile - dice Cot - I problemi di Roma non si risolvono a Strasburgo. Questo è un argomento che va affrontato tra partiti nazionali. Piuttosto al Parlamento Europeo tra noi e il gruppo di cui fa parte il Pci la collaborazione

esiste ed è ottima. Forse dovremmo firmare tra noi una piattaforma comune della sinistra per rendere manifesto a tutti l'esistenza di questo patto d'azione». L'invito è importante, e Colajanni non se lo fa sfuggire: «La proposta è va benissimo - afferma infatti il parlamentare comunista - anche perché è vero che sempre più spesso i nostri punti di vista coincidono». Una piattaforma comune servirebbe per parlare alla sinistra dell'Est e per rendere più importanti i rapporti tra i nostri gruppi». Come dire: intanto firmiamo un patto del genere in modo che tutti comprendano questa collaborazione; poi sull'Internazionale... diamo tutto il tempo che occorre alle diplomazie dei partiti. Iniziato alle 18, schiacciato tra la cena del sabato sera e il concerto di David Bowie, il di-

battito sull'Europa non appariva di quelli che avrebbero attratto masse di persone. Invece, a sorpresa, tra un attentissimo pubblico a stragrande maggioranza di giovani, l'incontro ha riempito lo spazio che s'affaccia sul laghetto artificiale mostrando tra l'altro qualche diversità di vedute tra due esponenti politici soprattutto per quanto riguarda i rapporti con le sinistre dell'Est. Più possibilista, anche se prudente, Colajanni che ha auspicato che l'Europa dei dodici allarghi al più presto per la creazione di una casa comune «che sappia procedere per tappe successive». Mentre per quanto riguarda i rapporti con la sinistra dell'Est «la speranza è di giungere nel tempo ad una unica prospettiva comune anche se ora non è affatto chiaro quali siano le forze veramente progressiste in grado di diventare i nostri interlocutori».

Meno entusiasta, invece, Jean Pierre Cot, che si è chiesto: «Casa comune Europea? Dovrà essere aperta a tutti i democratici che vi vogliono vivere ma non so fino a che punto la nostra Comunità Europea abbia voglia di aprirsi all'Est. Nota una contraddizione tra la nostra visione federalista e un disegno d'apertura che potrebbe complicare tutto. Per me solo quando l'Est accetterà pienamente i principi dell'Ovest europeo, cioè tra circa vent'anni, se ne potrà parlare». E il dibattito nel Pci? Come lo vedono e lo giudicano i socialisti francesi? «Ci interessa molto perché non è solo un dibattito, ma riguarda in concreto il vostro futuro. Piuttosto, sono convinto che un partito comunista che non si trasforma è perso per tutta la sinistra. In fondo in Francia è successo questo, no?».

Commissione di garanzia Laica, democratica e... Tedesco Ferrara Cazzaniga disegnano la «Cosa» futura

MODENA. Sul partito che nessuno vuole l'accordo è completo: dalla «Cosa» non dovrà nascere un'organizzazione liberaldemocratica, dominata da un padre-padrone. «Chi, come noi, si propone di trasformare la società non può non proporsi l'obiettivo di far diventare protagonisti le grandi masse», dice Gigliola Tedesco. Alla presidente della Commissione nazionale di garanzia riesce impossibile immaginare la nuova formazione della sinistra più dedicata al salotto che alla piazza. Van bene tutte le «discontinuità» meno una: passare dal partito di massa, che vive nella società e da essa si alimenta, al partito «leggero».

Il mettersi in discussione da parte del Pci intende proprio affrontare alla radice i mali della società. Siamo usciti dall'età della penuria, c'è nel paese un benessere accompagnato dalla maturità democratica della gente», afferma Umberto Cerroni, vicepresidente della Commissione. Eppure... Cerroni registra «la nuova temperatura del sistema politico», sostiene che pone «problemi inediti» che nessuno dei partiti tradizionali oggi è in grado di risolvere. Si interroga, Cerroni su vari inquietanti segnali: la campagna contro il Pci fatta

L'ex presidente argentino: «Sono un ammiratore di Gorbaciov» Alfonsin: «Saddam non mi piace Ma la causa è il colonialismo»

«Saddam non mi piace, non è democratico e non tiene in alcun conto il diritto internazionale. Ma anche questo è un problema causato dal colonialismo, e va risolto nell'ambito del diritto internazionale». Raul Alfonsin, ex presidente dell'Argentina, parla alla Festa nazionale dell'Unità. «Gorbaciov? Sono un suo ammiratore. Bush? Appoggi la democrazia anche nei paesi in via di sviluppo».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIGI MARCUCCI

MODENA. Con Margaret Thatcher non ha avuto buoni rapporti e preferisce non rinvagliarli. Di Gorbaciov pensa che abbia fatto «un passo gigantesco», che la sua opera sia «una risposta per tutta l'umanità». E del presidente Bush? «Spero che comprenda che la stessa democrazia che si vive nel suo paese deve essere appoggiata anche al di fuori, con una maggiore considerazione dei diritti umani nei paesi in via di sviluppo». Raul Alfonsin, ex presidente dell'Argentina in visita alla Festa nazionale dell'Unità, elenca ai giornalisti le sue preferenze in fatto di politica internazionale. In Emilia Romagna per una visita di 12 giorni, il leader radicale sconfitto da Menem alle elezioni del maggio '89, si è

concesso una vacanza, e tra un incontro con i rappresentanti della Regione Emilia Romagna e un dibattito con Italo Moretti e Luciana Castellina alla Festa dell'Unità, ha trovato il tempo per piombare a Maranello e visitare il museo Ferrari. Ma il suo obiettivo principale, ribadisce durante una conferenza stampa, è quello di denunciare al «Piano Marshall alla rovescia» che sta dissanguando i paesi sottosviluppati o in via di sviluppo. Un aspetto che Alfonsin non lascia in secondo piano nemmeno quando gli chiedono un giudizio su Saddam Hussein e la crisi del Golfo: «Anche in questo caso il problema è causato dal colonialismo», afferma, «o meglio dal ritiro dei colonizzatori dai paesi colonizzati. Saddam

Hussein non mi piace: non è un democratico, non tiene in alcun conto i diritti umani e il diritto internazionale. Ma io penso che un problema di questa natura va risolto proprio nell'ambito del diritto internazionale e nei fori internazionali». Cortesemente l'ex presidente argentino rifiuta, a chi gli chiede, previsioni sull'evoluzione della crisi: «Preferisco non fare. Io spero che tutto si risolvva pacificamente, ma vi confesso che talvolta sono pessimista». Ed è molto cauto anche nel dare un giudizio sull'Argentina squassata dall'inflazione ed entusiasmata, almeno fino a qualche mese fa, dalle roboanti promesse del giustizialismo. «Non mi piace fare critiche fuori dal mio paese», premette Alfonsin, ma subito dopo denuncia «l'illusione liberista del leader peronista». «Da una parte è vero che non dobbiamo maltrattare il mercato», dichiara, «e sicuramente hanno sbagliato quelli che l'hanno fatto. Ma il mercato, da solo, non può svolgere quella funzione di redistribuzione della ricchezza che è prerogativa dello stato». Le condizioni dell'Argentina, ricorda il leader radicale,

Napolitano «Esasperata la polemica di Bassolino»

ROMA. «Una polemica esasperata e personalizzata»: così Giorgio Napolitano giudica l'intervista, rilasciata l'altro giorno all'Unità da Antonio Bassolino, membro della segreteria del Pci e coordinatore per il programma. Per Napolitano, è anche necessario «un indispensabile chiarimento su questioni di metodo e di prospettiva relative al documento programmatico». Ha detto il ministro degli Esteri del governo ombra, riferendosi al «vertice» di oggi tra i capi storici del partito: «Alla vigilia di un incontro delicato come quello indetto, non intendo raccogliere una polemica esasperata e personalizzata come quella a cui si è abbandonato Bassolino».

«Alla luce dell'incontro - ha ancora aggiunto Napolitano - contribuirò all'indispensabile chiarimento su questioni di metodo e di prospettiva, relative al documento programmatico frettolosamente pubblicato ad agosto e alla preparazione sia dell'iniziativa sul programma sia del congresso».

Programma

OGGI	
10.00	SALA CONFERENZE GIALLA La Festa incontra: donne e uomini anziani Pensioni, salute, servizi. Incontro con i Parlamentari comunisti Partecipano: Renzo Antoniazzi, Leda Colombini, Adriana Lodi, Carla Nespolo Saranno presenti: G. Buccì (Spi-Cgil), G. D'Orazio (Auser) Coordina: Isa Ferraguti Presiede: Lilliana Albertini
16.00	Quale formazione politica per una nuova generazione di anziani Partecipano: Romano Capelli, Gerardo Chiaromonte, Arvedo Forni, Sandro Morelli, Alberta Pagano, Gian Franco Rastrelli Coordina: Anna Maria Carloni Presiede: Adelmo Bastoni
16.00	SALA CONFERENZE BLU 1890-1990 a cento anni dal 1° Maggio: la strategia della «qualità totale» Partecipano: Piero Di Siena, Lanfranco Turci, un esponente della Confindustria Presiede: Pier Luigi Bersani Conduce: Gerd Lerner
21.00	Crisi del sistema politico italiano Le riforme elettorali e i referendum Partecipano: Augusto Barbera, Alfredo Biondi, Renzo Imbeni, Erasilo Salvato, Mario Segni, Valdo Spini, Conduce: Pietro Barrera Presiede: Vittorio Martinelli In collaborazione con il CRS
21.00	SALA RINASCITA Per un teatro indipendente Partecipano: Antonio Altissimi, Maurizio Barletta, Mauro Bulgarelli, Claudio Remondi, Michele Sambin, Luciano Zurlini Presiede: Oreste Zurini
20.00	CINEMA La notte pazzo del conigliaccio (1967) di A. Angeli Amore tossico (1983) di C. Caligari Presso il Centro S. Chiara in Via degli Adelfardi, 4
21.00	SALA INTERNAZIONALE Presentazione del libro: «Notturno rosso». Con l'autore: Renato Nicolini
21.00	ALLA RICERCA DEL TEMPO Tempo del rilassamento Laboratorio ginnastica cinese e automassaggio per il mantenimento della nostra salute con Cristina Bergamini (a cura delle donne comuniste)
21.00	BALERA Orchestra Gij Zeta
21.30	ARENA SPETTACOLI Maurizio Vandelli in concerto
22.00	WHAT? - SPAZIO FGCI Goran Kusminac. Musica d'autore Alberto Solfrini e la sua Band. Jazz
23.00	ARCI'S BAR Laura Kibel KibelKabaret Cabaret politico
19.00	SPAZIO RAGAZZI In balla degli elementi - Gioco libero e laboratori - Piano bar dei bambini
19.30	Macadam Fenomen. Come al circo - Acrobazie volanti (Francia)
20.30	SPAZIO SELF SERVICE Gran tombola
DOMANI	
15.30	SALA CONFERENZE GIALLA Seminario: Il marketing politico Con: Mario Rodriguez (SCR Associati) La comunicazione diretta Con: Silvia Tiranti (Andromeda Milano)
21.00	1890-1990 A cento anni dal 1° Maggio. Democrazia e sindacato Partecipano: Gian Mario Cazzaniga, Giorgio Alessandrini, Giancarlo Fontanelli, Giorgio Ghiszi, Altiero Grandi, Laura Pennacchi Presiede: Lauro Satti
18.00	SALA CONFERENZE BLU Il programma fondamentale di una nuova formazione politica. Scuole e formazione: un diritto da riaffermare, una qualità da conquistare Partecipano: Aureliana Alberici, Gerardo Bianco Conduce: Aurelio Lubrano Presiede: Antonio Dugoni
18.30	SPAZIO LA COSTITUENTE La Costituente di una nuova formazione politica Incontro con la Sinistra dei club e la Sinistra indipendente Partecipano: Luciano Guerzoni - Modena; Luigi Marucci - Bologna Un rappresentante del Club democrazia 90 - Forlì
20.00	CINEMA Colpire al cuore (1983) di G. Amelio
22.00	Sogno di una notte di mezza estate (1984) di G. Salvatores Presso il Centro S. Chiara in Via degli Adelfardi, 4.
18.00	SALOTTO INCONTRI RINASCITA Il programma fondamentale per una nuova formazione politica: le politiche dello Stato sociale Partecipano: Gianfranco Borghini, Giuliano Cazzola, Ermanno Gorrieri, Giacinto Militello Presiede: Maurizio Masetti
21.00	Cultura ed editoria Tavola rotonda con: I. Feltrinelli, M. Notarianni Presiede: Giorgio Bettelli
21.00	ALLA RICERCA DEL TEMPO Tempo della musica Laboratorio. Gioco nella canzone: il pop, il rock, il folk, con Tiziano Bellioli (a cura delle donne comuniste)
21.30	CAFFÈ CONCERTO - GRANDITALIA Intrattenimento con Marco Dieci Alessandro Bergonzoni Il teatro comico
21.00	BALERA Orchestra Armando Savini
22.00	WHAT? - SPAZIO FGCI Furio Romano Quintet. Jazz
19.30	ARENA SPORTIVA Lotta grecoromana. Esibizione di atleti
23.00	ARCI'S BAR Pepe Perez Indio Metropolitan. «Dalle Ande agli Appennini»
21.30	SPAZIO CME/CNA «La mia, il look, la simpatia». Divagazioni in libertà su tre temi di mondo Partecipano: Angelo Giovannini ospita: Marco Vaccaro, Martino Barbieri, Ricky Portera, Luciano Casoli, Rossana Dian, Andrea Dondi, Cesare Pradella, Enrico Gualdi, Nicola Calicchio, Diletta Bellei, Franco Ferrari
17.00	SPAZIO RAGAZZI In balla degli elementi. Gioco libero e laboratori - Piano bar dei bambini
18.00	Valentina Arcuri L'ombra che danza
21.15	Macadam Fenomen. Come al circo, acrobazie volanti (Francia)
20.30	SPAZIO SELF SERVICE Gran tombola